

... messo in pratica vuole essere la chiara dimostrazione della maturità di spirito e di intenti del popolo italiano che lavora con passione per l'indipendenza economica della Nazione.

Lo Stato Fascista corporativo, inteso nel senso dottrinale della parola, è uno Stato in cui tutte le forze produttrici della Nazione hanno di mira lo aumento della produzione e quindi il senso dell'autarchia. Il salario equo e l'equo profitto posti a base dello stato corporativo dicono che al di fuori e al di sopra dell'interesse del singolo, vi è l'interesse della Nazione che, per la prima dichiarazione della Carta del Lavoro, è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiore per potenza e durata a quelli degli individui che la compongono. Nel clima corporativo quindi non può, non deve esistere, una scuola completamente estranea all'aria che si respira.

Il suo ordinamento va perciò riveduto con tutti quegli accorgimenti che si renderanno necessari per una vittoria corporativa anche nel campo scolastico. Le richieste presentate al Gran Consiglio del Fascismo da Bottai ce ne danno la prova.

Il Ministro, accogliendo di buon grado la discussione sulla scuola fascista, ha inteso di far partecipare attivamente alla futura riforma quelli che dalla scuola e nella scuola vivono poichè oggi, con l'ordinamento corporativo, il popolo è il corpo dello Stato.

...
senta
niam
zo se
nella
terme
di nuc
sconos

Lavoratore instancabile, e sotto questo rapporto dinota il carattere tipico del vero ligure, ha manifestato ampiamente la sua visione pittorica, in numerosi quadri, studi, bozzetti, apparsi in tutte le principali mostre italiane, ed anche in parecchie straniere. La sua pittura è sana, semplice, espressiva. Parla all'animo e parla al cuore, ed il pubblico la intuisce con facilità e la segue con deferenza e rispetto.

Anche in queste tele esposte di recente, che poche escluse, sono in massima visioni racchiuse in quadri di modeste dimensioni, vi è espresso un chiaro, sereno, preciso senso del vero, avvolto in una sensazione di delicata suggestiva poesia. Talune raggiungono la intensità di grandi tele, tale è la penetrazione lirica che emana da esse. Analizzarle singolarmente è difficile cosa; in tutte vi sono profuse le doti che caratterizzano il Sacheri: strano contrasto con tutti gli artifici che inquinano attualmente la pittura contemporanea. Malgrado le grottesche esaltazioni da parte di gente estranea all'arte, ed insinuatasi con arroganza nell'ambiente artistico, constatiamo che questa pittura materata di onestà, di sincerità, riesce a sfidare ed a vincere certe gloriole destinate a precipitare al primo soffio di vento.

Noi ci ralleghiamo vivamente...

76

N. 90
L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondate nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53.335

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918

Telegr.: ECO STAMPA

GRIDO D'ITALIA - GENOVA

15 GENOVA

SOSTENITORE

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 30

La salma di Mazzini a Roma?

Finchè durerà questa storia informeremo i nostri lettori sulle diverse sue fasi, anche in omaggio a quel senso di imparzialità che deve informare la nostra condotta in una discussione di questo genere.

La nostra opinione come si sa è decisamente contraria alla traslazione della salma del Maestro a Roma; ma ecco di seguito altre tre opinioni; una favorevole a Roma una agnostica e la terza per Genova.

Da qualche tempo i camerati del Grido d'Italia e del Popolo Biellese discutono se sia o meno conveniente trasportare la salma di Mazzini da Genova a Roma.

Noi pensiamo che sì: ne guadagnerebbero, nobilmente, entrambi: il Precursore e l'Urbe risorta.

(Cronaca Prealpina di Varese).

V'è assonanza e dissonanza, su alcuni giornali, fra cui "Vent'anni", "Il Popolo Biellese" e "Il Grido d'Italia", a proposito di un'idea che non si è ancora certi se attuare o... archiviare: la traslazione della salma di Giuseppe Mazzini da Staglieno a Roma.

vide in Roma l'unità del popolo, anzi l'unità suprema di tutti i popoli. Ma d'altra parte, Mazzini riposa in Genova, nella città che custodisce, accanto alla salma di Giuseppe, quella di Maria sua Madre. Genova è senza dubbio orgogliosa dei due sepolcri.

Dunque: Genova o Roma? Il dilemma è qui.

Carducci pensava che Mazzini doveva riposare in Roma; lo pensava Orsini, lo desiderava Pascoli: Garibaldi sulle mura e Mazzini in Campidoglio.

Non entriamo momentaneamente in merito alla questione. Ci è piaciuto soltanto segnalarla, come un elemento della vita italiana e come un atto della sensibilità giornalistica e nazionale.

(Il Popolo della Spezia)

Per la salma del Maestro, ho approvato quanto già avete scritto l'altra volta. Ed approvo pienamente la vostra risposta al sig. Gaetano Falzone. Bravo. Tenete duro e seguitate a battervi. Il Maestro deve restare a Genova, in mezzo ai suoi fedeli, sotterrati nei Cimiteri, da Taggia a Lerici. La sua Tomba di Staglieno è Luce per la Liguria. Gridatelo forte — quando, negli anni del Risorgimento v'erano in Liguria mille, mille e mille cuori che pulsavano per Mazzini, a Roma non